VERDENERO

Rivista mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

n. 4

1971

aprile

noi crediamo che lo sport sia un grande valore, per questo accettiamo solo quei giovani che sono capaci di anteporlo

al gioco disimpegnato

ad un interesse economico.

Per questo tipo di sport non è necessario "avere" ma solo voler "essere sportivo".

INCONTRI FORMATIVI E ORGANIZZATIVI

1°	Lunedí	**Scuola Atletica:** ore 17,15
		Gruppo Istruttori ed Allenatori ore 19,15
1°	Martedì	**Consulta Genitori Scuola Calcio (N.A.G.C.)** ore 21
1°	Mercoledí	
1°	Giovedì	**Gruppo Allievi Istruttori** ore 17,30
1°	Venerdí	**INCONTRO COMUNITARIO** ore 21
1°	Sabato	**Scuola Calcio:** 1° Corso "A" ore 16
		Scuola Calcio: 2° Corso "A" ore 17
1ª	Domenica	

2°	Lunedí	**Ginnastica Formativa Femminile** ore 17,15
		Scuola Pallacanestro: 4° Corso ore 18,15
		Cena Tennis Club: ore 20,30
2°	Martedì	**Scuola Pallacanestro:** Corso Femminile ore 17,15
		Ginnastica Formativa Maschile: ore 18,15
		Pallacanestro: Allievi ore 18,45
		Pallacanestro: Cadetti ore 19
		Pallacanestro: Juniores ore 20
2°	Mercoledí	**Pallacanestro:** Femminile ore 18
		Pallacanestro: 1ª Divisione ore 22
		Ginnastica Femminile: ore 17,15
2°	Giovedì	**Calcio:** Allievi ore 18
		Calcio: Juniores ore 19
2°	Venerdí	**Scuola Pallacanestro:** 1° Corso ore 15,15
		Scuola Pallacanestro: 2° Corso ore 16,15
		Scuola Pallacanestro: 3° Corso ore 17,15
		Consiglio Sezione Pallacanestro ore 21
2°	Sabato	**Scuola Calcio:** 1° Corso "B" ore 16
		Scuola Calcio: 2° Corso "B" ore 17
		Consulta Giovanile: ore 17,30
2ª	Domenica	

3°	Lunedí	**Consulta Genitori Pulcini e Avviamento Sportivo:** ore 15
		Consiglio Direttivo: ore 21
3°	Martedì	**Consulta Genitori Centro C.O.N.I.** ore 15
3°	Mercoledí	**Gruppi Familiari** ore 21
3°	Giovedì	**Gruppo Allievi Istruttori** ore 17,30
3°	Venerdí	
3°	Sabato	**Scuola Calcio:** 1° Corso "C" ore 16
		Scuola Calcio: 3° Corso ore 17
3ª	Domenica	**Scuola Calcio - Incontro Famiglie:** ore 15,30

4°	Lunedí	**Scuola Tennis:** ore 16
4°	Martedì	**Consiglio Sezione Calcio:** ore 21
4°	Mercoledí	**Scuola Tennis:** ore 16
4°	Giovedì	**Consulta Genitori Scuola Atletica:** ore 21
4°	Venerdí	**Consulta Genitori Scuola Tennis:** ore 21
4°	Sabato	**Scuola Calcio:** 1° Corso "D" ore 16
		Squadra rappresentativa: ore 17
4ª	Domenica	**Consulta Giovanile:** ore 17,30

Preghiera. La preghiera mi ha salvato la vita.

Senza di essa, sarei pazzo da molto tempo. Ho avuto la mia porzione delle piú amare esperienze pubbliche e private, che mi gettarono in una temporanea disperazione. Se riuscii a liberarmi da questa disperazione, fu grazie alla preghiera. Essa non è stata parte della mia vita come lo è stata la verità. Sbocciò semplicemente dalla necessità, quando mi trovai in una situazione nella quale non avrei assolutamente potuto essere felice senza di essa. E con il passare del tempo, la mia fede in Dio crebbe, il desiderio di pregare si fece piú irresistibile.

La vita mi sembrava monotona e vuota senza di essa.

Avevo assistito alle funzioni dei cristiani in Sud Africa, ma non riuscirono ad attirare la mia attenzione. Non potei unirmi a loro. Supplicavano Dio, io non potevo; fallii grossolanamente. Cominciai senza credere in Dio né alla preghiera, e fino a una tarda epoca della mia vita non sentii nulla che somigliasse a un vuoto nella vita. Ma in quell'epoca sentii che, come il cibo è indispensabile al corpo, cosí la preghiera è indispensabile all'anima.

In realtà il cibo non è cosí indispensabile al corpo come la preghiera all'anima. Perché il digiuno è spesso necessario per conservare la salute al corpo, mentre non esiste il digiuno nella preghiera. E' impossibile saziarsi di preghiera. I piú grandi maestri del mondo hanno lasciato un'incontestabile testimonianza di aver trovato illuminazione nella preghiera e di non aver assolutamente potuto vivere senza di essa.

Verità. Solo l'ossequio alla Verità giustifica la nostra vita.

La verità è dura come la roccia, ma fragile come un fiore di pesco.

Alla verità si arriva con l'indifferenza assoluta per ogni altro vantaggio che la vita può offrire.

L'uomo che ha scelto la verità per sposa, non può darsi ad altri.

Temeremo Dio e non temeremo l'uomo.

Qualcosa mi costringe a gridare forte la mia agonia. Devi opporti al mondo intero, anche a costo di restare solo. La verità, quella piccola cosa che è dentro di te, dice: abbandona tutto, ma porta testimonianza a quello per cui sei nato e per cui devi morire.

Amore. L'amore è la forza piú umile, ma anche la piú potente del mondo.

Noi non possiamo vincere il nostro avversario che con l'amore.

Io credo di essere incapace di odiare. Attraverso una lunga disciplina, basata sulla preghiera, da almeno quarant'anni ho cercato di amare tutti. Il mio amore non è esclusivo. Non posso amare i musulmani o gli indú e odiare gli inglesi.

Morire è il termine di ogni vita. Morire per mano di un fratello, piuttosto che per malattia o in altri modi, non è per me motivo di angustia. E, anche in tal caso, sono assolutamente libero da ogni pensiero di odio contro il mio assalitore: so che sarà per il mio eterno bene.

Una vita consacrata a servire dev'essere una vita di umiltà.

Pensieri di Gandhi

VERDE NERO

rivista mensile di formazione e di informazione del

CENTRO SCHUSTER

ANNO XVI - 1971 **n. 4**
APRILE

DIREZIONE - REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
Via Feltre, 100 - MILANO
Telefono 21.89.24
Conto Corrente postale
numero 3-26037

ABBONAMENTO
Italia annuale L. 1.000.

Direttore Responsabile
P. Lodovico Morell S. J.
Aut. Tribunale di Milano
N. 4073 in data 2-7-1956
Scuola di Arti Grafiche:
Via Pusiano, 52 - Milano

CORSO ALLIEVI ISTRUTTORI

Quando ho saputo di un nuovo corso di Allievi-Istruttori al Centro Schuster, ho pensato subito di iscrivermi; e ciò non soltanto in relazione al successo ottenuto dal corso precedente, ma in risposta ad un entusiasmo che penso sia nato in tutti all'indomani di quell'esperienza, nuova per noi, e alla consapevolezza della valida finalità che può avere un tale ciclo didattico

Importante è sopratutto una cosa, e cioè l'interesse, la dedizione e il serio proposito di riuscita che è negli ideatori e negli esecutori del corso; e con questo voglio esprimere un sentimento di gratitudine che penso vi sia in tutti coloro che seguono le lezioni, nei riguardi di professionisti dello sport-quali sono i nostri insegnanti-che dedicano parte del loro tempo alla nostra formazione sia dal punto di vista tecnico, che da quello educativo. Noi siamo ora in veste di apprendisti-stregoni, cioè di iniziati ad una nuova ed interessante attività che ci trasferirà un giorno in un'altra dimensione, non piú alunni ma insegnanti: e questo non è che un primo passaggio ad una piú reale vita futura di uomini. Con ciò si comprende quali difficoltà possano insorgere sul tavolo dei nostri attuali preparatori, ma l'esperienza acquisita in anni di pratica e insegnamento sportivo, contribuirà senza dubbio alla formazione di veri Allievi-Istruttori, vero scopo del corso.

Passando alla parte piú specificatamente tecnica, non posso anzitutto trascurare l'importanza che assume l'introduzione formativa di Padre Morell: è essenziale sottolineare come questa non sia un francobollo da applicare alla lezione, ma parte integrale di essa. Amicizia, spirito di gruppo e conoscenza dei rapporti sociali sono alla base di ogni istruttore; da ciò è chiara l'importanza specifica che assumono questi valori e la necessità di avere una guida per affrontarli razionalmente.

Dopo quest'introduzione-che si basa soprattutto sulla spinta rivolta ai ragazzi di approfondire certi problemi di interesse comune-si giunge alla parte piú generale e complessa del corso, tenuta dal Professor Fadda.

Il problema dell'Istruttore, a questo punto, si scinde in due aspetti: uno di ordine tecnico ed un altro di ordine psicologico.

Il primo, che viene ampiamente trattato nell'ultima parte della lezione, e che si svolge perciò sul campo di gioco con la pratica ed immediata attuazione di esercizi, riguarda l' aspetto piú specifico della lezione; e cioè: "Cosa si deve insegnare al ragazzino che si accosta per la prima volta al gioco, e in che modo, con quali termini bisogna far assimilare all'allievo il contenuto tecnico di un esercizio o di una parte del gioco? ". Non voglio ora addentrarmi nella lezione; è comunque interessantissimo apprendere certi accorgimenti, segreti, che è evidente sono il frutto di anni e anni di esperienza in questo campo, e che potranno senza dubbio aiutarci ad intraprendere la difficile pratica dell'insegnamento sportivo.

La seconda parte di cui abbiamo visto essere composto il problema, e cioè la componente psicologica che tanto peso ha nella questione, è senz'altro la parte piú difficile da assimilare proprio perchè, non facendo leva su precisi dati tecnici, è affidata un poco all'interpretazione personale dell'allievo-istruttore, al suo carattere, vale a dire a tutti quei dati psicologici e sensitivi che ne compongono la personalità. E' facile quindi vedere come il rapporto allievo-insegnante, delicatissimo e fonte di facili incomprensioni, sia affidato, piú che ad un'acquisita capacità tecnica del soggetto, al suo modo di intendere il rapporto con colui che gli sta di fronte, proprio nel momento in cui deve insegnarli qualcosa di nuovo.

Gli aiuti e i consigli avuti sia dal prof. Fadda che dal prof. Moizo sono stati parecchi, ed interessanti in particolare sono stati quelli riguardanti una piú generale conduzione di un allenamento o relativi a provvedimenti e decisioni da prendere nell'ambito del proprio gruppo di allievi. Significativi ed insostituibili al riguardo mi sono sembrati i 17 "Comandamenti"- se cosí si possono definire-dettati dal Sig. Panzera, che cura la parte tecnica del calcio. Sono norme, regole e appunti dettati dalla pratica personale che mettono in luce la vera importanza del fattore psicologico nel rapporto istruttore-allievo, attraverso principi di ordine morale che ogni istruttore deve porre alla base, non solo delle proprie teorie tecniche, ma anche di tutta la sua impostazione didattica.

Abbiamo cosí visto quali siano i due aspetti principali del problema: quello tecnico e quello psicologico. Un compendio di entrambi, con la personalità del ragazzino in chiave fisico-psicologica, è stato ampiamente e riccamente illustrato dalla professoressa Bossi in una sua lunga e intelligente dissertazione sulla personalità e sul fisico dell'adolescente, per porre in rilievo i diversi metodi di insegnamento da adottare sia che si abbia a che fare con bambini di 6-7 anni, che con ragazzi di 12-13. Anche qui il problema non è sfuggito a necessari affidamenti sulle capacità personali dell'allievo-istruttore.

Punto comune e finale del discorso, pur nei vari aspetti tecnici, è l'importanza quindi che assume il carattere dell'istruttore, e la consapevolezza che il ragazzino non è un robot da infoltire di notizie piú o meno utili, ma un essere umano, e tale deve essere trattato.

Massimo Lamperti

Trofeo «Ludovico Sala» 1971 - Ed. XII

REGOLAMENTO

Articolo I

Il Centro Schuster, organizzatore del Trofeo « Ludovico Sala », riconosce e premia ogni iniziativa sportiva promossa dalle Associazioni Ex Alunni negli Istituti e nelle Opere della Compagnia di Gesú.

Articolo II

Al Trofeo Ludovico Sala possono partecipare gli Istituti e le Associazioni Ex Alunni che durante l'anno abbiano partecipato al maggior numero di Tornei ed abbiano totalizzato i quattro migliori punteggi.

Articolo III

I giocatori EX Alunni devono essere iscritti sull'Agenda EX, mentre per i giocatori Alunni fa fede la dichiarazione del Rettore dell'Istituto. Non si richiede alcuna tessera o cartellino sportivo.

Comunque ogni controversia verrà risolta dalla Commissione Tecnica, composta da quattro Dirigenti nominati dagli Istituti partecipanti al Trofeo, presieduta dal Presidente del Centro Schuster.

Articolo IV

Il punteggio per la classifica dei Tornei è il seguente:

punti 5 alla prima classificata
punti 4 alla seconda classificata
punti 2 alla terza classificata
punti 1 a tutte le altre squadre partecipanti.

Articolo V

La manifestazione finale, organizzata dal Centro Schuster sui campi di via Feltre 100 in Milano, sarà limitata ad un Torneo di calcio e a un Torneo di Tennis a quattro squadre che verrà giocato secondo il Regolamento Tecnico della Federazione Italiana Gioco Calcio e della Federazione Italiana Tennis.

giovedi festa dell'Ascensione sui campi del Centro Schuster

TORNEO DI CALCIO - eliminatorie
Massimo (Roma) contro **Leone XIII** (Milano)
Antonianum (Padova) contro **Arecco** (Genova)

TORNEO DI TENNIS - eliminarie:
Massimo (Roma) contro **Antonianum** (Padova)
Arecco (Genova) contro **Leone XIII** (Milano).

FINALI: ore 15 per il III e IV posto calcio e tennis
ore 16 per il I e II posto tennis
ore 17 per il I e II posto calcio.

LAMBER BASKET CLUB

Martedí 16 Marzo 1971 si è tenuta la riunione per la sezione di Pallacanestro e, in particolare per i cadetti.

Erano presenti tutti i componenti la squadra con la partecipazione di alcuni genitori.

Padre Morell presiedeva la riunione la quale si è svolta in modo esemplare e costruttivo. Sí, è stata costruttiva perché per la prima volta si è riusciti ad esporre ed analizzare i problemi della sezione. Prima di iniziare la discussione è stata fissata la data per l'incontro Pasquale che si terrà Martedí 23-3 dalle 20,30 alle 21,30; in questo incontro si celebrerà la S. Messa in Suffragio del padre del Signor Butti.

Padre Morell ha iniziato la discussione precisando che lo scopo principale nell'ambito della squadra di pallacanestro è L'Amicizia con l'A maiuscola. Logicamente è stato chiesto se veramente avevamo raggiunto questo scopo. Hanno risposto i nuovi arrivati i quali sono rimasti soddisfatti dell'accoglienza ricevuta e soprattutto dell'affiatamento che hanno trovato fra i "vecchi" cadetti del Lamber. A proposito di amicizia, è stato ribadito che nelle prossime riunioni qualunque cosa si decida fra noi, dovremo rispettarla; quindi tutte le iniziative non saranno imposte ma bensí volute da noi stessi. Un punto molto importante ed al quale tutti noi dovremo interessarci, è l'organizzazione finanziaria del Centro Schuster. Su questo punto c'è stata una lunga serie di interventi che hanno portato alla decisione unanime di reperire fondi fissando una quota oscillante senza però precisare la cifra, affidandosi sopratutto alle possibilità di ciascuno. Potremo cosí controllare le entrate e le uscite e conoscere direttamente le spese piú immediate (Allenatore, docce, luce, manutenzione palestra etc.) Sappiamo che la squadra ha delle necessità e non possiamo voltare le spalle chiedendo solamente senza mai dare.

Se veramente riusciamo in questo intento non dovremo considerarci una semplice squadra di basket che svolge un'attività agonistica, ma bensí una famiglia, dove ognuno si sente partecipe e responsabile delle soddisfazioni e dei problemi che sempre si presentano in una comunità.

Enrico Pizzini

CAMPIONATO CADETTI

Il campionato F.I.P.-Cadetti è terminato domenica 7 marzo 1971 con l'incontro "Lamber-Pertusini" vinto dai nostri per 49 a 39. La nostra squadra si è pertanto classificata al IV posto. Dobbiamo elogiare in particolare l'allenatore, sig. Butti, che ci ha guidati con bravura, disciplina e spirito di sacrificio, incoraggiandoci a dare sempre il meglio di noi. Non siamo arrivati in testa alla classifica, ma, considerando il poco tempo a nostra disposizione per gli allenamenti (solo due settimanali per un totale di tre ore), un quarto posto penso sia soddisfacente anche per lui.

Parecchio merito inoltre va ai "cannonieri" della squadra: Flavio Guala, detto "Squalo", con punti 119; Tiberio Avanzini, detto "Tib", con punti 104; Antonio Bossi, capitano, con punti 98; Enrico Pizzini, detto "Pizza", con punti 85; e via via a Paolo Fratangeli, detto "Geas", a Diego Pirinoli, Massimo Ragazzi, Domenico Posa, Roberto Buzzi, Massimo Magistrelli, Andrea Balestri, Antonello Vasi, Michele Impedovo.

Complimenti quindi a tutti per l'agonismo, la serietà, la preparazione e l'impegno dimostrati. Per il prossimo campionato cercheremo di fare ancora meglio: è una promessa;

I nostri ringraziamenti vanno anche ai Consiglieri, sigg. Enzo Ragazzi e Guido Pirinoli, al Presidente, sig. Carlo Bossi, e al vice allenatore, sig. Bellegotti per il loro instancabile impegno di accompagatori e per l'incitamento che non ci hanno mai fatto mancare.

Ora si prospetta l'attività post-campionato, perché tutti desiderano non rimanere inattivi ma cogliere ancora qualche bella affermazione. Vogliamo esprimere il nostro desiderio di partecipare a qualche Trofeo o Coppa in programma per i prossimi mesi.

Ed ora rivolgo un particolare incitamento ai miei compagni di squadra (e magari anche agli altri ragazzi che giocano nelle altre categorie). Cari amici, vi siete trovati bene nella nuova palestra ideata e voluta dal nostro Centro, ad uso esclusivo della pallacanestro?

Siete soddisfatti dei vari servizi di spogliatoio, riordino maglie, iscrizioni ai campionati, presenza degli allenatori, ecc.? Ebbene consideriamo

un po' insieme quanto costa al Centro organizzare tutto questo per noi e, dopo matura riflessione, vediamo di dare una mano consapevole e tangibile a chi si prodiga tanto perché le cose vadano bene. Avevamo promesso, all'inizio dell'attività, di contribuire ognuno secondo la propria possibilità, ma non tutti hanno mantenuto tale impegno: forse per dimenticanza, non voglio pensare per disinteresse.

Visto perciò che l'organizzazione dà poi i suoi frutti, ricordo a tutti questo piccolo sacrificio mensile, magari facendo a meno di qualche spettacolo cinematografico, o di qualche pacchetto di sigarette, che, oltretutto, non fanno guadagnare in salute. D'accordo amici? A questo punto potremo guardare serenamente alle spese per la prossima attività, visto che nessuno di noi ha voglia di rimanere con... le mani in mano.

Antonio Bossi

CAMPIONATO DI PRIMA DIVISIONE

Risultati del girone di andata:

14-2	N. Ronco-Lamber B. C.	38-40
21-2	Lamber B.C.-B.M.A.	38-41
26-2	Vergani-Lamber B.C. (dopo due tempi supplementari)	58-51
7-3	Lamber B.C.	55-36
14-3	I.M.B.A.-Lamber B.C.	47-34
21-3	Lamber B.C.-Loreto	44-37
28-3	Forze Vive-Lamber B.C.	49-47

Torneo «ENRICO CONCONI»

Il Torneo, promosso alla memoria del nostro giocatore Enrico Conconi, è riservato a squadre maschili regolarmente affiliate alla F.I.P. per l'anno sportivo in corso.

Le iscrizioni sono ad invito da parte della Società organizzatrice.

Al torneo « E. Conconi » possono partecipare le seguenti categorie: Allievi - Cadetti - Juniores.

Il torneo si svolgerà nelle serate di giovedí sul Campo del Centro Schuster con inizio il 15 aprile p.v. con il seguente orario:

ore 19: Allievi - ore 20,15: Cadetti ore 21,30: Juniores.

Per ciascuna categoria si avrà un unico girone con partite di sola andata. In caso di parità si terrà conto del quoziente canestri nei confronti diretti.

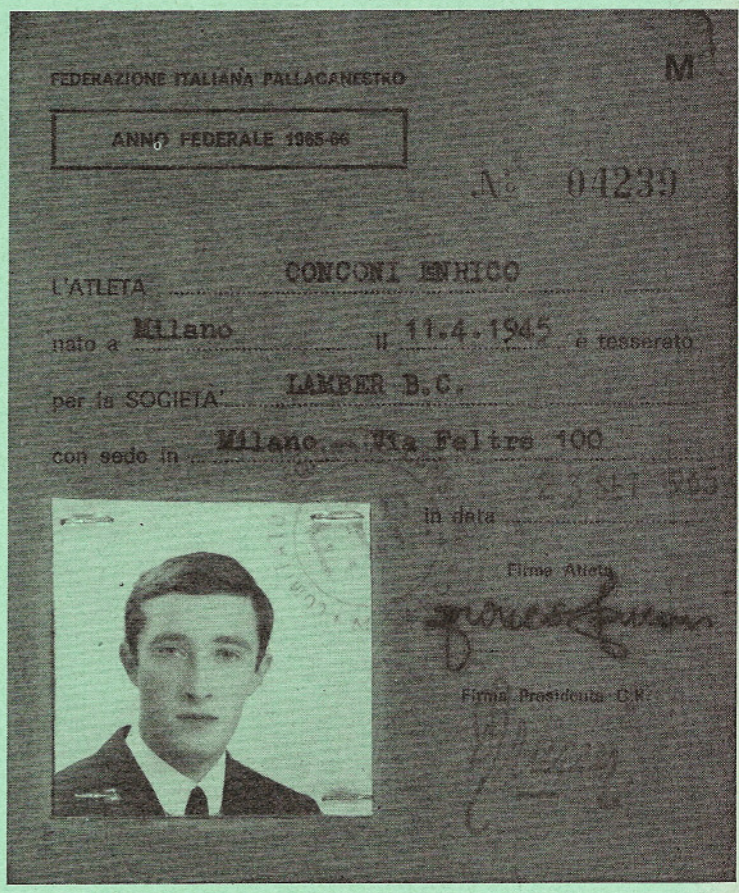
Tutti i giocatori devono essere tesserati per la Società partecipante al Torneo.

E' ammesso sia il tesseramento F.I.P. che C.S.I.

La tassa d'iscrizione è di L. 5.000.

La squadra prima classificata di ogni categoria vincerà una Targa e 12 medaglie; a tutti verrà consegnata una medaglia ricordo.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento vige il regolamento F.I.P. La Direzione del Centro Schuster declina ogni responsabilità per eventuali incidenti di gioco.


FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO

M

ANNO FEDERALE 1965-66

N° 04239

L'ATLETA CONCONI ENRICO

nato a Milano il 11.4.1945 è tesserato

per la SOCIETA' LAMBER B.C.

con sede in Milano - Via Feltre 100

in data

Firma Atleta

Firma Presidente C.R.

CENTRO ADDESTRAMENTO TENNIS

SQUADRA GIOVANILE

Avendo in animo di iniziare un'attività giovanile tennistica, i Signori Genitori dei ragazzi proposti dai Maestri si sono riuniti martedí 30 marzo alle ore 21 con questo ordine del giorno:

1) Costituzione delle squadre giovanili.
2) Allenamenti settimanali e partecipazione a manifestazioni agonistiche.
3) Impegno a creare la vita di gruppo con incontri mensili.

La partecipazione è stata veramente completa anche perchè l'assenza ingiustificata a tale riunione significava rinuncia alla adesione alle squadre giovanili.
Ecco gli elenchi dei gruppi: Juniores - Allievi - Ragazzi.

1953-54: Creco Claudio - Preve Claudio - Ruggeri Marco - Succhi Mauro - Tassi Alberto.

1956 : Donno Bruno - Guidi Antonio - Oldrati Claudio - Paloschi Giorgio - Pasi Massimo.

1957-58: Boschetti Paolo - Feudatari Corrado - Pasi Danilo.

1959 : Gandolfi Roberto - Mazza Mauro.

Sono stati fissati i giorni per gli allenamenti collegiali:
— ogni lunedí dalle 18,30 alle 21.
— ogni martedí dalle 16,30 alle 18,30.

Nei giorni di sabato e domenica verrà organizzata l'attività agonistica.

Negli altri giorni, per favorire e stimolare l'attività, i partecipanti alla squadra giovanile avranno la precedenza nell'uso dei campi con possibilità di prenotazione anche tre giorni prima.

La quota campo è stata fissata per loro a L. 400. La squadra agonistica sarà allenata dal Palleggiatore Armando Cannata sotto la guida tecnica del Maestro Ernesto Ridel. E' stato inoltre fissato l'incontro Genitori per il secondo lunedí di ogni mese alle ore 21.

E obbligatorio:

1) un allenamento settimanale sotto la guida del palleggiatore A. Cannata

2) partecipare all'attività agonistica

3) trovarsi "assieme" il secondo lunedí di ogni mese — alle ore 20,30, — per essere amici e per vivere per gli altri.

LAMBER TENNIS CLUB: regolamento

1) Il Lamber T. C. — Sezione tennistica del Centro Schuster — si propone di sostenere e continuare la Scuola di tennis.
Per questo le attrezzature sportive sono innanzitutto al servizio dei ragazzi e dei giovani del Centro Addestramento Tennis.

2) Per partecipare al Lamber Tennis Club e a tutte le iniziative programmate dal Consiglio Direttivo, occorre essere iscritto (impegnato) al Centro Schuster ed in regola con la quota annuale.

3) Gli iscritti al Centro Schuster per aderire al Club devono versare una quota complementare.

4) Gli iscritti al Lamber Tennis Club hanno diritto di precedenza nell'uso dei campi e possono prenotarsi nella settimana corrente.

5) Le ore prenotate, qualora non venissero disdette almeno un giorno prima, devono essere pagate.

6) Per introdurre persone non iscritte e prima di estendere qualsiasi invito si deve avvertire la Segreteria.

7) I Giovani impegnati nella squadra agonistica sono oggetto di particolare attenzione e l'uso dei campi è gratuito.

8) Gli Ospiti devono prenotare i campi di volta in volta e lo possono fare solo il giorno prima.

9) Come norma generale resta fissato che i campi che non siano stati comunque prenotati possono essere messi al servizio di chi li richiede, salve s'intende le esigenze organizzative del Centro Schuster.

10) Pur evitando ogni tipo di imposizione discriminante è auspicabile che ogni giocatore di tennis abbia un abito bianco e le scarpe adatte.

11) Tutti prima di entrare negli spogliatoi ed usare il campo di tennis devono chiedere in Segreteria l'assegnazione del campo e versare il contributo campo proporzionato alla quota annuale fissata per il Tennis Club.

12) Per avere lezioni dal Maestro di Tennis e dal Palleggiatore tutti, per assicurarsi la disponibilità dei campi, devono rivolgersi prima alla Segreteria che deve tutelare il diritto dei Giovani e del Tennis Club.

13) Circa la praticabilità dei campi competente è la Segreteria del Centro Schuster.

14) Resta ancora confermato che solo le signorine iscritte possono giocare e che l'abbigliamento deve aver riguardo all'ambiente eterogeneo dei ragazzi.

15) L'atteggiamento leale verso le finalità del Centro Schuster rimane la base per un ordinato sviluppo del Lamber Tennis Club. Per questo è stato fissato un incontro formativo ogni secondo sabato del mese alle ore 18.

16) Per evitare iscrizioni affrettate di chi si preoccupa unicamente di poter giocare al tennis, la Direzione si riserva la piena ed insindacabile libertà di prendere in considerazione le domande solo dopo un accurato esame, per tutelare le finalità del Lamber Tennis Club, informando il Consiglio di Sezione di ogni decisione in proposito.

17) Un iscritto che per qualsiasi proprio interesse presentasse persone e aggiungesse referenze rivelantisi in contraddizione con le finalità del Centro Schuster perderà il diritto all'uso del campo.

18) L'assenza ingiustificata all'incontro mensile accredita l'opinione che si cerca solamente l'uso di un campo da tennis, e quindi obbligherà la Direzione del Centro Schuster a non accettare il rinnovo dell'iscrizione.

19) L'organizzazione del Lamber Tennis Club segue il Regolamento comune a tutte le Sezioni del Centro Schuster.

20) Per evitare il formarsi di gruppetti autonomi e discriminati, la Sezione del Lamber Tennis Club farà ogni sforzo per partecipare all'attività delle altre Sezioni certamente piú aperte a tutti.

UN CENTRO GIOVANILE in discussione

DIRIGENTI CENTRO SCHUSTER
INCONTRO a TRIUGGIO 13-3-71

Solo se sapremo
PERDERE TEMPO con DIO
impareremo
come AMARE i ragazzi
come VOLERCI BENE
ciò che conta è l'amicizia.

a Triuggio ci siamo impegnati

QUALCHE IDEA SU TRIUGGIO

Sabato 13 marzo alla villa Sacro Cuore di Triuggio si è tenuto l'ormai rituale incontro comunitario dei dirigenti del Centro Schuster.

Partecipando di persona al ritiro ho tratto la convinzione che esso è non solo rituale ma ormai necessario per la vita stessa del Centro. Si sono infatti affrontati con impegno alcuni problemi di importanza fondamentale quali lo spirito comunitario (cioè di gruppo) all'interno del Centro e un'eventuale laicizzazione di esso.

Vorrei sottolineare la fondamentale importanza di questi incontri i cui scopi si possono riassumere in due punti essenziali: 1) come ho già detto, discutere su argomenti tecnici o riguardanti il futuro del Centro; 2) formare i responsabili.

Cosa vuol dire formare i responsabili? Per prima cosa vuol dire renderli consapevoli al massimo della funzione determinante che devono svolgere con impegno e serietà, e in secondo luogo dare loro l'entusiasmo di vita cristiana, fare capire la necessità di lavorare per gli altri di modo che, tornati al Centro, sappiano ritrasmettere questo entusiasmo in ogni sezione.

A Triuggio è stato riscontrato su dati di fatto che la società attuale sta scivolando verso l'ateismo; e sorta quindi da parte nostra l'esigenza di una maggiore partecipazione alla vita sociale, di qui il bisogno di essere formati. Direi che in questo caso "l'essere formati" va esteso dal livello dirigenziale a tutti i membri del Centro e qui, a mio parere, sta un po' la carenza del Centro Schuster anche se si sta già facendo parecchio (es. incontri a carattere sociale: droga ecc.).

Il fatto che a questi incontri partecipino giovani e anziani **insieme**, indica il superamento di molti preconcetti sull'età e anche sulla serietà dell'intenzione di lavorare insieme.

Quello di Triuggio non è quindi un fatto fuori della realtà ma è la continuazione di un lavoro di gruppo che quest'anno sta dando ottimi risultati.

Giorgio Fondrini

* * *

E' ormai una consuetudine andare a Triuggio. Alcune volte per i ritiri, altre per avere alcune ore di calma per approfondire il lavoro al Centro, per studiare, esaminare questo nostro lavoro, per scoprire nuove vie atte a portare il Centro sempre piú vicino alle mete che si è prefisso.

La giornata del 13-3 aveva quest'ultimo scopo.

Invitati tutti i dirigenti del Centro, la presenza è quasi totale (le poche assenze dovute a malattie).

Queste note non vogliono essere la registrazione dell'incontro, riporterò le mie impressioni.

All'inizio della riunione P. Morell fa un breve, succinto quadro dell'attuale situazione sociale evidenziando come forze di per sé neutre, ma che si identificano in chiare ideologie, tendano ad unirsi per svolgere meglio il loro lavoro (v. sindacati, Acli, CSI con altri enti di propaganda); a questo dobbiamo aggiungere una chiara tendenza laica ed una completa laicizzazione di ogni ambiente (scuola-lavoro-ecc.).

Ne consegue un dialogo che presuppone una capacità di dialogare, una preparazione piú profonda.

Da questa constatazione nasce il problema di una maggior formazione dei giovani che si qualificano per cattolici.

Dove e da chi avere questa maggior formazione?

Il Centro offre questa possibilità?

Su questo punto si apre la discussione.

Sul principio che il Centro deve essere un autentico ambiente di formazione cristiana non vi è alcun dubbio; tutti i presenti si dicono d'accordo, anzi per i piú giovani questa è una scelta logica, cosí logica che non merita la perdita di tempo a discuterla.

L'intervento di uno di questi evidenzia come i giovani cercano qualcosa di piú impegnativo, il modo di vivere un cristianesimo piú autentico; secondo loro l'impronta religiosa del Centro deve essere piú marcata, non certo un lavaggio del cervello, ma un'azione formativa piú profonda.

Non possiamo pensare di testimoniare il nostro cristianesimo se prima non siamo uomini. Il Centro aiuta a realizzare questa formazione umana e anche la nostra formazione cristiana, tuttavia oggi crediamo che sia veramente indispensabile essere aiutati a raggiungere un'autentica formazione cristiana che ci metta in grado di dialogare, di testimoniare.

Nasce la richiesta di conoscere i mezzi, gli strumenti che il Centro pensa di utilizzare per realizzare questo.

La discussione su questo punto viene rimandata alla seconda parte della giornata.

Sorgono alcune difficoltà in quanto alcuni dirigenti vedono in questa impostazione, che per altro approvano, un impegno di tempo non conciliabile con l'esercizio della professione.

La discussione si orienta sul concetto di comunità, di gruppo di persone che convinte dei principi in cui credono operano, in stretta collaborazione con il Sacerdote, per dare ai giovani la possibilità di essere uomini completi ed autentici cristiani.

L'interesse è vivo e lo scambio ricco di spunti interessanti. Qualcuno ritiene che solo a un sacerdote può essere delegata la responsabilità educativa, e questo sacerdote dovrebbe saper giocare coi ragazzi, stare negli spogliatoi, il tutto per dare ai giovani possibilità di eventuali incontri.

In poche parole tutto quello che può essere concetto di comunità, di gruppo di laici operanti nella Chiesa viene ristretto per tornare al sacerdote "fac-totum", ai laici deresponsabilizzati, ecc... A molti, soprattutto ai giovanissimi pare di essere tornati non solo a prima del Concilio Vaticano II, ma molto piú lontano nei tempi.

Sorgono diversi interrogativi in merito all'impegno di noi laici. Interrogativi che dovranno essere sciolti con una ricerca approfondita della posizione del laico nella Chiesa di oggi.

Tutte le giornate di Triuggio contengono le premesse per aprire un nuovo periodo ricco di studio, di ricerca fatta in comune.

La S. Messa comunitaria e la cena sono stati punti molto intensi di preghiera e di amicizia.

Con coraggio dobbiamo ricreare nuove possibilità di incontro nell'ambito dei quali approfondire la nostra posizione di cristiani nel mondo di oggi e concretamente nel Centro Schuster; per far scaturire un impegno di vita, di lavoro affinché nel Centro i giovani abbiano la possibilità di realizzarsi non solo sul piano umano, ma anche sul piano cristiano.

Pinuccia Tettamanti

* * *

Iniziativa molto interessante con risultati proficui sotto piú aspetti.

Il luogo ameno e tranquillo consente quella distensione e riflessione assai utili nella discussione dei problemi presentati.

Ritengo utilissimo che questi incontri si ripetano piú volte nell'arco dell'anno e magari per giornate intere affinché il tempo a disposizione consenta di portare a conclusione gli argomenti all'ordine del giorno. Il pomeriggio di sabato, infatti, non è stato sufficiente per concludere un determinato orientamento sul tema in discussione.

A mio avviso, comunque, la risposta da dare alla domanda: **"L'attività del Centro deve essere esclusivamente sportiva e ricreativa o anche religiosa?"** è che l'attività del Centro debba essere di formazione principalmente morale e religiosa e quindi tutte le attività sportive, ricreative e culturali debbano considerarsi collaterali per il raggiungimento del fine su esposto.

Queste attività dovrebbero essere come una base di lancio; sono convinto che attraverso lo sport è piú facile arrivare ai giovani e quindi portarli ad un discorso serio su quelli che sono i valori essenziali della vita.

Condivido il pensiero di Padre Morell sulla necessità di preparare e formare dei Dirigenti Laici e sull'utilità di avvalersi anche di forze laiche nel lavoro di apostolato.

I programmi per questa formazione sono senz'altro complessi; quindi sarà necessario approfondire il dibattito e convogliare consigli, indicazioni e schemi.

Infine la proposta di piú frequenti incontri, di riunioni e gite brevi o lunghe è da riprendere in considerazione in modo da farne addirittura oggetto di un referendum, perché proprio in tali occasioni nascono amicizie, si concretano esperienze, idee e programmi.

Tosi

L'incontro formativo è un serio impegno.

La tua assenza ingiustificata significa una rinuncia al nostro ambiente

SITUAZIONI ED ATTEGGIAMENTI

Precisiamo che ci interessa molto la soluzione di questo problema: quale deve essere l'atteggiamento del giovane che vuol essere cristiano nel mondo dello sport, non del giovane, o peggio del Dirigente, che vuole unicamente fare dello sport. Alcuni anche fra i giovani scoraggiano ed addirittura contestano l'attività sportiva in un ambiente ecclesiale, in un luogo di formazione.

In un convegno tenuto a S. Fedele nel 1969 qualche Sacerdote ha dimostrato di non « capire il perché » del Centro Schuster.

Un foglio informativo di Milano, « Il Dialogo » ha pubblicato nel numero di marzo 1971, con evidente compiacimento la notizia che a Bolzano si è arrivati ad eliminare l'Oratorio femminile perché, cosí afferma l'autore dell'articolo, era diventato un « diaframma, un ostacolo di credibilità fra noi e i lontani ».

L'esperienza del Centro Giovanile di Fidenza (Parma) confermerebbe questa tesi negativa: lo sport esula dalle preoccupazioni di un cristiano.

D'altra parte l'uomo dello sport, sia Dirigente, sia Allenatore, sia Istruttore sottolinea sempre piú la propria autonomia ed inquadra la tradizione ricreativa della Chiesa in un semplice fatto suppletivo, destinato a scomparire appena la società civile assume l'impegno della ricreazione.

Si profila la stessa situazione della scuola cattolica di fronte alla coscienza dello stato di assicurare a tutti i cittadini il diritto alla scuola. Per molti sembrerebbe evidente l'inutilità delle scuole tenute dalla Chiesa. Evidentemente la soluzione del problema esige conoscenza della vera natura della Chiesa, del mandato divino di insegnare; specialmente si esige una conoscenza della storia e una capacità di avvertire la situazione concreta della vita: per insegnare liberamente è necessario avere una propria scuola, per preparare sportivi sensibili ai valori cristiani è necessario avere un proprio Seminario.

Ecco quindi la necessità di verificare il nostro atteggiamento nei confronti del sacerdote cattolico che vuole educare uno sportivo:

— poiché il giovane ha bisogno di fare attività sportiva, è un dovere aiutarlo a praticare lo sport « come cristiano »?

— poiché lo sport è un'attività umana, non è forse doverosa una redenzione?

— poiché lo sport è un fatto educativo, chi si deve preoccupare del modo di renderlo educativo?

— poiché lo sport esige un ambiente, come deve essere questo ambiente perché sia una prova della Fede?

Che cosa fare?

Dobbiamo essere presenti nel mondo dello sport?

Ciascuno dovrebbe reagire contro ogni forma di complesso di inferiorità.

Per noi temere di essere cristiani è assai pericoloso perché, in ultima analisi, è una svalutazione dei principi statutari del Centro Schuster.

Non dobbiamo aver vergogna del Vangelo, come se fosse un ostacolo ad essere sportivi, una barriera alle vittorie sportive; come se fosse una diminuzione della nostra personalità, come se ci rendesse incapaci di realizzare le nostre aspirazione sportive. Evidentemente occorre precisare il nostro modo di essere cristiani nel mondo dello sport: noi non vogliamo imporre nulla e vogliamo essere veramente rispettosi delle leggi sportive.

Il compito nostro di appartenenti al Centro Schuster non è lasciarci prendere dalle preoccupazioni delle cose da fare nell'ambito delle Federazioni sportive, non è tormentarci di porre alla sbarra i grandi problemi dei giovani. Il nostro primo problema è come vivere insieme nel Centro Schuster, come stare insieme mentre facciamo dello sport al Centro Schuster.

Dobbiamo credere che questo è l'unico servizio che possiamo offrire al mondo dello sport, agli uomini che vivono accanto a noi, agli sportivi che giocano con noi, a tutte le persone che passano accanto a noi.

Tutti si devono accorgere del « nostro stare assieme » e del « nostro modo di giocare assieme ».

La gente che viene, ed è molta, al Centro Schuster deve avvertire che noi non allontaniamo nessuno, che tutti possono stare benissimo con noi. Purtroppo molti ancora credono che il fatto di qualificarci cristiani ci separi dal mondo.

La ragione è che vedono qualche giovane e qualche dirigente cristiano come un don Chisciotte fortemente dedicato alla liberazione degli altri come se tutti fossero schiavi od oppressi, battersi per togliere le ingiustizie (quelle almeno che egli crede tali) dando gomitate a destra e sinistra, schiacciando i piedi di tutti, oppure come un « deluso » ai margini della vita, un « rassegnato » alla secolarizzazione, come un estromesso dal mondo.

E' chiaro che questi tipi di cristiani devono meritare anche la nostra attenzione, ma sono pericolosi perché rischiano di dare una figura del cristianesimo repellente e creano delle situazioni di rifiuto della proposta cristiana.

Il nostro atteggiamento dovrebbe essere invece quello veramente tipico del cristiano: offrire la certezza che Dio è con noi e ci ama.

Per fare questo non è necessario cambiare niente.

« Ognuno rimanga nella propria condizione, al suo posto... » (Corinti 1, 7-20).

La competenza, l'efficienza, la generosità non sono le caratteristiche del cristiano, anzi sono piú spesso forme e motivi di tentazioni.

Altri possono essere piú competenti di noi, piú efficienti di noi, piú generosi di noi, e meglio di noi.

Noi abbiamo solo coscienza di dare qualche cosa di eterno, noi cerchiamo solo di non aver paura di sporcarci le mani nel mondo, ed avvertiamo che la nostra funzione è di portare un nuovo rapporto fra gli uomini per risanare alla radice il male del mondo.

Per attuare questo piano di redenzione occorre condividere la situazione degli sportivi, rilevare i valori presenti ed assenti, agire e operare nel mondo.

Essere attenti agli Altri

E' stranissimo che le persone piú attente alla mancanza di bontà, piú esigenti in fatto di finezze, piú bisognose di amicizia, siano normalmente le piú dure verso gli Altri, le meno concilianti, le piú autoritarie.

Eppure ogni persona non ha bisogno di altro al mondo che di qualcuno che faccia attenzione a lui.

Il giovane che viene al Centro Schuster cerca e « pretende » di essere accolto come « persona », come « amico ».

Specialmente il ragazzo non sopporta un rapporto anonimo ed impersonale, chiede di trovare persone che lo chiamino per « nome ».

Per questo il Centro Schuster deve essere una scuola **per formare all'attenzione verso gli Altri.**

Un'idea a molti non familiare è questa: non si può vivere il cristianesimo da soli. Non si può essere veramente cristiani stando da soli.

Da questo concetto deve scaturire una linea formativa ben precisa.

Per questo il Centro Schuster è una COMUNITA' DI COMUNITA'

La caratteristica del Centro Schuster è essere un AMBIENTE SPORTIVO nel quale i giovani sportivi « STANNO ASSIEME ». Il Centro Schuster come scuola cattolica, come la Chiesa, oggi come sempre, deve rendere visibile il Vangelo in modo che gli sportivi lo possano conoscere e ammirare e seguire.

Questo modo di indicare il Vangelo si riduce a mostrare come i giovani battezzati vivono assieme e costruiscono un ambiente come luogo della presenza di Cristo. La Chiesa universale, la Diocesi, la Parrocchia sono comunità; ed anche i nostri gruppi sportivi sono diventati comunità, sono diventati modi di vivere assieme.

A livello di teoria tutto questo è chiaro; invece l'esperienza dice che dobbiamo ripeterci sempre

queste cose e verificarle continuamente nel nostro Centro Schuster. Occorre tener presente che anche una comunità può diventare qualche cosa di statico; la COMUNIONE ne deve essere come il principio vitale, l'anima. Senza comunione una comunità è morta.

Il grande pericolo è sempre quello di dare per scontata la comunione, credendola necessariamente presente quando c'è una comunità, magari eretta con tutti i carismi e tutte le formalità giuridiche.

Il fatto di « essere insieme » nella stessa Fede è segno di chiesa, ma lo « **stare insieme** » in un determinato luogo ha un'efficacia di segno ancor maggiore, una visibilità piú testimoniante la presenza di Cristo.

Se uno sportivo, particolarmente se è giovane, ci dicesse: « Ho desiderio di vedere Gesú », dove lo condurremmo?

Non a fare un giro nel Centro Schuster per presentargli « orgogliosamente » gli impianti sportivi.

Non nelle nostre grandi riunioni, e nemmeno in buona parte delle nostre assemblee, e in certi Consigli di Sezione. Dobbiamo condurlo in un gruppo di giovani cristiani che giocano e vivono tra loro un tipo di rapporti nuovi, diversi da tutti gli altri.

Un'ipotesi

Il piano organizzativo del Centro Schuster, apparentemente bello, di fatto può cadere, e tutta la nostra struttura, sebbene concettualmente valida, di fatto può rimanere morta.

Per evitare tale situazione è necessario cambiare. Che cosa cambiare? Per non distruggere il lavoro fatto e prima di abbandonare una organizzazione impostata su una attività sportiva che riteniamo di grande valore umano, innanzitutto sarà necessario verificare quanto è da eliminare e fare ogni sforzo per rendere i nostri gruppi sportivi capaci di testimoniare il Vangelo per renderli autenticamente esperienza di Chiesa.

Evidentemente poi se un gruppo sportivo, specie per le persone che vi appartengono o per le persone che lo dirigono, fosse incapace ed ostacolasse altri gruppi a diventare comunione, allora soltanto si potrebbe anche perderlo o addirittura scioglierlo per il fatto che è di peso allo sforzo di essere Chiesa.

Per essere coerenti al Vangelo, che vogliamo proporre, dobbiamo comportarci come vuole il Vangelo: Cristo stesso ebbe molta pazienza con il fico sterile e seppe aspettare anche qualche anno prima di dare ordine di tagliarlo.

Sarà la dinamica stessa della comunione a verificare la validità di un gruppo sportivo, se cioè una squadra sportiva costruisce di fatto la Chiesa o fa da diaframma.

Il dito puntato verso gli Altri presuppone la prova massima dell'amore che, a stare con il Vangelo, significa anche dare la vita per le persone che si amano. Forse è tutta questione di amare.

Non lo nascondiamo, anche noi vediamo che certi gruppi o certe squadre sono ben lontani dal modo di comportarsi come comunità cristiane, cosicché rendono meno credibile la Chiesa.

Dovremmo abituarci ad essere un po' realisti; saper attendere è una virtú umana. Storicamente, quando nel nostro ambiente si verifica un calo spirituale, si constata una specie di fenomeno di reazione e un pullulare di iniziative personali che sfociano in gruppi di contestazione.

Non è da guardare con timore il formarsi di questi gruppi all'ombra dell'attività sportiva, anzi è da avvertirne la funzione stimolante. Finché non si riuscirà a formare gruppi sportivi di comunione nelle diverse sezioni sportive e nelle società sportive, bisognerà dare fiducia a questi gruppi di contestazione fatti di giovani di forte personalità missionaria. Questi gruppi devono però convivere con i gruppi sportivi, perché il modo di essere veramente chiesa non è assolutamente in alternativa a nessuna attività sportiva.

Evidentemente, se per rinnovare il Centro Schuster questi gruppi pretendessero di eliminare lo sport, o di ridurlo come un sottovalore, dimostrerebbero per ciò stesso di non essere cristiani, poiché rifiutano un valore umano.

Per questo tutti noi siamo d'accordo di respingere questo tipo di contestazione, che non è un motivo di fermento, ma di distruzione.

Ora per distruggere il lavoro di un altro non si richiede né molta intelligenza né molta fatica; basta essere un egoista: veder solo i propri interessi.

Problemi medici età evolutiva

Alcuni genitori avvertono la necessità di una maggior informazione su questo tema.

Venerdí 16 aprile ore 21,20 incontro dei genitori con il Dott. Toller, del nostro Consultorio medico per i problemi giovanili.

INCHIESTA ATTITUDINALE
per la scelta di una Scuola Sportiva al Centro Schuster

Io sottoscritto .....

nato il ..... abitante in via .....

a ..... iscritto al Centro Schuster dal .....

frequento il Corso di .....

sono alto cm. ..... peso Kg. .....

DICHIARO di venire al Centro Scuster per questi motivi: .....

.....

.....

preferisco lo sport (atletica - calcio - pallacanestro - pallavolo - sci - tennis - ecc.) perché .....

.....

i miei Genitori preferiscono che io faccia .....

mio padre è tifoso di ..... ha praticato .....

.....

se fossi libero di scegliere vorrei fare .....

.....

il mio Istruttore mi ha suggerito di scegliere .....

Mi piacerebbe diventare un campione di .....

nella squadra .....

perché penso di avere per affermarmi queste qualità .....

.....

come campione sportivo ideale preferisco l'atleta .....

per questi motivi .....

.....

La mia SITUAZIONE A SCUOLA è questa:

Frequento la Scuola ..... nella classe .....

preferisco come materia .....

.....

faccio fatica a studiare la materia di .....

.....

il mio ideale è diventare .....

.....

L'attività sportiva a scuola è prevalentemente di .....

..... mi fanno giocare a .....

faccio parte della squadra di .....

a scuola giochiamo in (palestra - cortile) .....

usufruendo degli ambienti di .....

L'Educazione fisica ci viene fatta fare dal (Maestro - Maestra - Professore di Educazione fisica) .....

.....

gli orari della mia Scuola mi lasciano tempo di frequentare il Centro Schuster nei giorni - ore .....

.....

frequento anche l'ambiente (Oratorio - Società) .....

.....

e partecipo all'attività di .....

Durante le mie ore libere mi piace (leggere - disegnare - ascoltare dischi - ecc.) .....

.....

.....

N. B.: Se vuoi e pensi sia cosa utile a te ed al Centro Schuster, puoi aggiungere altri fogli con le tue osservazioni, con le tue idee, dei tuoi Genitori, dei tuoi amici.

La mia SITUAZIONE AL CENTRO SCHUSTER

Sono iscritti al Centro Schuster anche (la mia Famiglia - mio fratello - mia sorella) .....

che praticano lo sport .....

Per raggiungere il Centro Schuster uso come mezzo .....

vengo (solo - accompagnato) ..... perché .....

Di tutta l'attività sportiva del Centro Schuster conosco solo .....

.....

..... e mi interessa sapere se vi sono anche

questi sport .....

.....

so che il Centro Schuster è diretto dai Padri della Compagnia di Gesú (Gesuiti)

Penso che il Centro Schuster sia stato fatto per .....

.....

.....

.....

e secondo me dovrebbe esserci anche per questi motivi .....

.....

vorrei che la Scuola sportiva o una Sezione sportiva fosse organizzata cosí

.....

.....

vorrei sapere chi scrive Verde Nero .....

vorrei sapere chi può scrivere su Verde Nero .....

desidero che porti anche articoli riguardanti questi argomenti .....

.....

Mi sono chiesto perché molti hanno scelto di iscriversi al Centro Schuster: molti ci vengono solo per giocare, io ci vengo anche per .....

.....

.....

e desidererei trovare al Centro Schuster amicizia con .....

I miei Genitori vorrebbero trovare al Centro Schuster anche .....

.....

Se mi chiedessero di descrivere il Centro Schuster direi così .....

.....

.....

.....

.....

.....

Secondo me vorrei che l'Istruttore facesse questo .....

.....

.....

Vorrei che il Sacerdote che dirige il Centro Schuster mi aiutasse a .....

.....

.....

la Riunione formativa mensile dovrebbe trattare questi argomenti .....

.....

.....

.....

durante la S. Messa festiva vorrei fare questo: .....

.....

Firma

.....

GRUPPI FAMILIARI

I problemi della scuola hanno occupato molto spesso in questi ultimi anni le pagine dei giornali di tutto il mondo ed hanno attirato l'attenzione di tutti.

La crisi del mondo contemporaneo , crisi dai molteplici aspetti, si riflette nella scuola e gli studenti cercano continuamente di far sentire la loro voce.

Il problema della scuola è un problema importante; ne abbiamo avuto la prova in tutti i nostri incontri, poichè nel corso di ognuno di essi tale problema rimergeva immancabilmente.

Vogliamo trattarlo questa sera, anche se non abbiamo la pretesa di esaminare qui tutti i problemi della scuola italiana; vorremmo solo esaminarlo come genitori ed in modo il piú possibile costruttivo; proponiamo pertanto di far seguire a ciascun rilievo le soluzioni pratiche che attuiamo o ci proponiamo di attuare.

Eventualmente in altra serata potremo organizzare una tavola rotonda di tipo informativo, con esperti, per approfondire le nostre conoscenze.

— Ammesso che il compito educativo spetta principalmente alla famiglia (V. Concilio-V. costituzione), quali compiti pensa la stessa di poter affidare alla scuola? (istruzione, educazione, responsabilizzazione, senso di iniziativa, spirito di emulazione, di sacrificio....) Su questo punto breve discussione per avere elementi di base su cui continuare.

— La scuola li assolve tutti? Dove essa è deficitaria quale compito si impone ai genitori? Si deve pensare a proporre iniziative atte ad integrare e completare la scuola?

— Come si devono inserire i genitori nella problematica della scuola: a livello di scuola elementare - media inferiore - media superiore?

— Riteniamo validi i gruppi di genitori, i gruppi scuola-famiglia o preferiamo rapporti personali con i professori?
Quali caratteristiche dovrebbero avere questi rapporti scuola-famiglia?

— Un genitore deve assumere un atteggiamento critico nei confronti della scuola e discutere con i figli le posizioni degli insegnanti o no? Basta una preparazione remota o è necessario un continuo aggiornamento sui problemi scolastici, sociali e politici? Ci prepariamo adeguatamente o ci accontentiamo del solito "quotidiano" ? Quali sono le nostre esperienze riguardo a come tenere aperto il dialogo genitori-figli su tutta la problematica della scuola, specie nelle superiori, anche a livello politico sociale?

— Si deve esigere dalla scuola pubblica, laica e pluralista l'educazione cristiana?
Che valore ha l'insegnamento della religione? Riesce a dare convinzioni e valori da contrapporre alle ideologie oggi di moda? Riteniamo necessario ed integrante un "ambiente cattolico" parrocchiale, o tipo Centro Schuster, ecc. per la formazione ai valori cristiani?

— Quali funzioni possono assumere i genitori in queste strutture formative:
- stimolo ai figli perchè da loro stessi parta la ricerca di gruppi (piccole comunità) in cui in modo vitale si trovino soluzioni umane e cristiane ai problemi insoluti nella scuola?
- collaborazione con i responsabili di questi ambienti? In quali forme concrete?

Quaresima — proponiamo un incontro di preghiera per la sera del:

26 marzo con questo programma:

ore 20 - proposta cristiana

ore 21,30 cena frugale - Via Crucis meditata

VII incontro - terzo mercoledí di aprile - giorno 21 - ore 21

Prossimo incontro gruppo genitori:

21 aprile - mercoledí - ore 21
VII riunione - tema - I genitori e la scuola.

L'argomento scuola era stato proposto per la serata del 17 marzo; data la vastità dello stesso non è stato esaurito, poiché si è dovuta tralasciare la parte che riteniamo piú interessante e precisamente come la famiglia si apre verso la comunità scuola e verso le comunità atte ad integrare il suo compito educativo.

Incontro di preghiera - 26 marzo

Era stato suggerito in occasione dell'incontro del 17 marzo. Questa proposta è nata dalla sentità necessità di ritrovarsi periodicamente anche per un incontro di preghiera; i genitori hanno compreso i limiti della loro azione educativa, l'importanza, la necessità assoluta di ancorarsi ai valori del cristianesimo.

Il primo incontro di preghiera è stato venerdí 26 marzo, e diversi genitori hanno partecipato: una breve meditazione tenuta da P. Morell, che ha dato diversi spunti per la discussione successiva, una Via Crucis commentata, stazione per stazione dalle diverse famiglie presenti, infine un interessante scambio di proposte.

Nel corso di questo incontro si è riconfermata la necessità di incontrarci periodicamente per pregare assieme utilizzando letture del Vangelo e delle Sacre Scritture, concludendo con la celebrazione dell'Eucaristia.

Incontri Culturali al Centro Schuster

« per una piú specifica informazione,
per una doverosa verifica,
per una esauriente e responsabile discussione
sui problemi attuali »

3

Dibattito del 12 marzo 1971 su

« DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO
A MILANO
POTERI DEI CONSIGLI DI ZONA »

con la partecipazione

dell'Assessore al Decentramento e Vice Sindaco
Dott. ANDREA BORRUSO

del Consigliere Comunale Ing. LUIGI AMMAN

del Vice Presidente Consiglio di Zona 12
Prof. LINO BREVIGLIERI

Il Prof. Lino Breviglieri, dopo aver ricordato alcuni passi del discorso del Sindaco Aniasi in occasione della presentazione del Regolamento dei Consigli di Zona nel giugno 1968 in cui venivano sottolineati gli scopi del decentramento ed i relativi significati politici ed amministrativi, ha detto che « quando si parla di partecipazione democratica di tutti i cittadini alla vita della città si esprime certamente una nobile e lodevole intenzione che può costituire un indice programmatico di natura amministrativa e politica tendente a determinare una inversione di volontà e di operatività nella linea di realizzazione di un miglior assetto democratico, tuttavia rimane certo che restiamo ancora molto lontani dall'aver realizzato una, sia pur minima, effettiva partecipazione della cittadinanza alla gestione del Comune ». Infatti a fronte degli aspetti positivi di questo biennio sperimentale, che vanno dall'opera lenta ma efficace dei consigli di zona, per avviare un movimento tendente a far passare il cittadino da spettatore a protagonista delle scelte della città, alla organizzazione di assemblee pubbliche su problemi generali e particolari sollecitando la riflessione cittadina su alcune problematiche di fondo; dalla istituzione di commissioni di studio che consentono il ritrovarsi dei cittadini di diversa estrazione politica attorno ad interessi comuni per una ricerca di adeguate soluzioni, alla promozione di comitati di quartiere che hanno recato una notevole mole di materiale spesso impressionando per la loro positiva vivacità o mettendo in luce insospettati problemi richiedenti urgenti interventi risolutivi; dalla sensibilizzazione della Giunta, dei singoli Assessori e del Consiglio Comunale mediante un quadro conoscitivo della città piú reale di quanto gli stessi organi non ne avessero conoscenza, alla sollecitazione della stessa burocrazia comunale che ha potuto sentire, seppur marginalmente, il benefico influsso del decentramento; aspetti che fanno considerare il decentramento « un fatto estremamente importante, e quindi politicamente irreversibile », stanno ancora molti, troppi, aspetti negativi « tanto sul piano concettuale, soprattutto in merito alla sua struttura funzionale per mancanza di una decisiva spinta necessaria a definire e ad attuare alcune scelte di fondo sui poteri dei consigli di zona, sull'attività delle commissioni di studio, sulla funzione informativa, consultiva, deliberativa e di controllo degli stessi consigli, quanto in ordine ai tentativi di alcuni organi politici ed amministrativi e di altri organi tecnico-burocratici tendenti a sminuire il contenuto politico e sociale dei consigli di zona svalorizzando la loro opera, quanto ancora nella resistenza da parte dell'amministrazione comunale a fornire la cittadinanza di tutte le notizie riguardanti i modi, i tempi, ed i contenuti dell'amministrazione della città, le scelte politiche assunte, le priorità adottate ».

« Se la cittadinanza » ha concluso « resterà, come ora, sempre malamente informata, scarsamente sol-

lecitata, solo marginalmente ascoltata sui problemi locali, interzonali e dell'intera città; se le sue richieste saranno puntualmente disattese; non potremo che attenderci una evoluzione del decentramento se non in senso contestativo giacché di pari passo con lo scadere del livello della credibilità degli organi politico-amministrativi, salirà il convincimento dei cittadini che è solo con la violenza, esplodente in incontrollate manifestazioni popolari, che è possibile ottenere quanto i detentori del potere non intendono concedere sotto la spinta della ragionata e pacata richiesta ».

* * *

L'ing. Luigi Amman ha affermato che il decentramento, nato attraverso molte perplessità piú o meno palesi, ma reali, dovute al timore che l'istituzione dei consigli di zona potesse ledere il prestigio e l'autorità del Consiglio comunale e ritardasse l'iter dell'amministrazione comunale, è risultato invece una realtà ben diversa ed estremamente positiva, ed i consigli di zona, pur con certe limitazioni, hanno dimostrato una loro vitalità ed una innegabile importanza. « Ora se si dovesse, solo per assurda ipotesi, sciogliere i consigli di zona, veramente si agirebbe contro gli interessi della città, perché il decentramento ha soprattutto permesso ai cittadini di collaborare pur con ideologie diverse e ciò per un contesto civile che abitua a vivere in una società pluralistica, che tende a smitizzare un certo tipo di contrasto, e che permette dall'incontro-scontro fra diverse idee la soluzione dei problemi della città ». Ha continuato dicendo che è giunto il momento di guardare criticamente il problema al fine di fare un ulteriore passo avanti per ovviare le manchevolezze riscontrate in questi primi due anni.

In ordine ai poteri dei consigli di zona, ha auspicato una maggior razionalizzazione delle comunicazioni tra Consiglio Comunale e consigli di zona, e tra Giunta e consigli di zona, perché la funzione consultiva dei consigli di zona non può essere limitata ad una semplice e periodica interpellanza su determinati problemi, ma deve essere costante e continua per una formulazione precisa di pareri e di orientamenti da immettere nel vivo della discussione della città e del dibattito comunale, e ciò « per una fattiva e feconda collaborazione che rappresenta la base del problema ».

« Credo si debba comunque portare avanti l'esperienza di poteri consultivi migliorando e potenziando il peso dei pareri dei consigli di zona; credo inoltre che i poteri piú immediati dei consigli di zona potrebbero essere la cogestione delle scuole materne, delle biblioteche, dei mercati rionali, e di tutti quei servizi che hanno un aspetto chiaramente locale o zonale. E dico cogestione perché ritengo che il Comune debba comunque rendersi garante di una certa obiettività nella gestione di questi servizi ».

Ha infine concluso dicendo che i consigli di zona debbono essere visti in funzione politico-amministrativa, perché crede che la funzione prioritaria dei consigli di zona sia quella di esaminare e di portare un contributo notevole sui problemi e nelle scelte della città.

* * *

Sviluppando il discorso sul decentramento, il Vice Sindaco e Assessore al Decentramento Dott. Borruso ha detto che, per quanto riguarda il passato, nessuno riteneva che l'esperienza della prima fase del decentramento potesse configurarsi con una esperienza di partecipazione, perché la partecipazione si connota soltanto se esistono degli obiettivi da raggiungere, delle procedure mediante le quali questi obiettivi possono essere raggiunti, e dei meccanismi di controllo a che le procedure siano coerenti con gli obiettivi stessi. In altre parole significa che vi è partecipazione soltanto se vi è potestà decisionale. Occorre di conseguenza definire la prima fase del decentramento come un processo di pressione sulla struttura istituzionale dell'amministrazione comunale. « Ora dobbiamo aprire inevitabilmente una seconda fase del decentramento ».

Prima di dire come dovrebbe essere realizzato il decentramento, ha voluto puntualizzare che il decentramento è uno strumento, uno strumento non esclusivo, non un obiettivo, perché l'obiettivo è la partecipazione. Ed ha osservato che se si ritiene che emerga nella realtà sociale una domanda di partecipazione e se questa domanda è qualificabile soltanto se si riesce a far codecidere sugli sviluppi generali della città, sugli sviluppi particolari o territoriali o settoriali; se si è convinti che sempre piú la complessità della realtà sociale, realtà dinamica e non statica, si manifesta anche sui meccanismi organizzativi delle grandi istituzioni territoriali; se infine si crede negli elementi di democrazia intesi innanzitutto come assunzione diretta di responsabilità; allora bisogna tentare attraverso il decentramento di recuperare quote di responsabilità individuale nelle scelte collettive in modo tale che la democrazia divenga un fatto di identificazione della propria responsabilità nella scelta dello sviluppo vuoi della città, vuoi dell'unità nazionale.

« Se è giusto ed è auspicabile, ad esempio, che si arrivi alla scuola popolare ed alla scuola integrata, dobbiamo però renderci conto che nel momento in cui si realizzerà questa struttura, realizzeremo come conseguenza il trasferimento della responsabilità educativa dalla famiglia alla collettività. Non dico che sia necessario invertire questa tendenza ma, rifacendomi sempre alla scuola, dico che la responsabilità educativa della famiglia va recuperata nell'ambito del processo didattico. L'esigenza che oggi nasce dalla collaborazione fra scuola e famiglia non è semplicemente l'esigenza di far partecipare la famiglia in modo che discuta dei problemi che oggi nasce della collaborazione fra scuola e fa-

miglia recuperi la propria responsabilità educativa all'interno del processo educativo e pedagogico, e ciò perché si realizzi quella unità pedagogica che non può essere divisa tra il momento della scuola ed il momento della famiglia. Se è vero questo discorso sulla scuola, esso è vero anche in ordine ai servizi sociali tutti ».

Affrontando poi piú specificatamente il problema del trasferimento di poteri, ha affermato che essi debbono essere orientati lungo due direzioni:

— sulla comunità;
— sui consigli di zona.

« Sulla comunità i poteri di gestione dei servizi sociali da parte degli utenti dei servizi stessi. Ciò perché se noi vogliamo la valorizzazione della persona umana, se riteniamo che l'essenza dell'uomo è essere persona umana e che una delle essenze dell'essere persona umana è essere rsponsabile, noi dobbiamo far sí che lo sviluppo della persona umana raggiunga la sua completezza mediante la valorizzazione del senso di responsabilità, e di conseguenza dobbiamo fare in modo che i servizi sociali siano gestiti direttamente dagli utenti poiché il trasferimento dei poteri sulla comunità va individuato appunto con ambiti di autodeterminazione nel far funzionare i servizi. Non sono assolutamente d'accordo, e lo dico con molta schiettezza, con coloro (N. d. r.: partito comunista e partiti marxisti in genere) che intendono identificare gli utenti nei sindacati e nei partiti, come è stato detto oggi nella commissione consiliare per il decentramento. Sono contrario per due ragioni: perché si arriva ad un processo di mediazione e quindi di delega ai sindacati ed ai partiti (*) e non ad una diretta gestione degli utenti; e perché il servizio deve essere vissuto dai propri utenti in modo tale che i problemi di funzionamento e di gestione aderiscano completamente alle esigenze degli utenti stessi ».

« Sui consigli di zona i poteri inerenti la politica quantitativa dei servizi e degli investimenti. Proprio per evitare che il Consiglio comunale si chiuda troppo rispetto alla realtà sociale, proprio perché il Consiglio comunale è oggi la struttura piú inefficiente dal punto di vista delle decisioni, è necessario far concorrere i consigli di zona alle decisioni generali sulle linee strategiche dell'amministrazione comunale. Vi sono due momenti generali in cui occorre stabilire un rapporto continuativo di partecipazione dei consigli di zona o realtà sociale: — nella fissazione degli obiettivi per quanto attiene al Piano Regolatore Generale ed alla pianificazione territoriale; — nella determinazione degli obiettivi per quanto concerne la pianificazione economica dell'attività dell'amministrazione comunale. Occorrerà inoltre trasferire ai consigli di zona la formazione dei Piani particolareggiati e la loro gestione e ciò perché ritengo siano molto piú precisi i rappresentanti locali sull'uso del territorio di quanto lo sia il Consiglio Comunale ».

« Dobbiamo passare ad una pianificazione funzionale, cioè di obiettivi, sul piano dello sviluppo della città, demandando ai consigli di zona l'attuazione dei momenti di precisazione sull'uso del territorio e la collaborazione alla formazione delle decisioni economiche generali nonché all'assunzione in proprio di alcune aree autonome di gestione (manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio sociale esistente nella zona e gestione del patrimonio demaniale e patrimoniale di proprietà dell'amministrazione comunale) ».

« Per fare tutto ciò, però, è necessario affrontare il nodo fondamentale della razionalizzazione della struttura burocratica della macchina comunale. Se il decentramento è una funzione che noi riconosciamo in termini politici, dobbiamo riconoscere questa funzione anche in termini burocratici, e pertanto se dobbiamo fare un discorso sul decentramento è indubbio che dobbiamo affrontare il problema della rottura della piramide burocratica ».

« Ciascuno di noi sa » ha infine concluso il Dott. Borruso « che ci troviamo in una società in transizione: dalla società delle macchine stiamo passando alla società dei sistemi. E la caratteristica fondamentale della società dei sistemi è quella determinata dal decentramento. Questo discorso, a Milano, va fatto e va portato avanti, perché in esso vi è una concezione diversa della democrazia, concezione che passa dalla democrazia formale alla democrazia partecipata ».

* * *

All'incontro hanno partecipato anche i Consiglieri Comunali Sig.na Paola Morelli e Ing. Ferdinando Passani.

La Sig.na Morelli, in risposta all'intervento di un consigliere di zona del gruppo comunista, ha voluto significare « (°) l'incoerenza del partito comunista quando insiste, nei dibattiti e nelle assemblee, sul discorso dell'allargamento alla base del decentramento con la concessione del piú largo potere ai cittadini scavalcando determinati limiti di strutture, e poi in commissione consiliare per il decentramento (N.d.r.: seduta del 12-3-1971) si oppone decisamente, con l'appoggio degli altri partiti marxisti, al discorso del superamento delle strutture anche al limite del decentramento stesso per non fare del decentramento degli altri piccoli centri di potere e per dare una reale possibilità di partecipazione ai cittadini, e ciò evidentemente perché questo discorso non è piú controllabile dalle grandi organizzazioni sindacali e partitiche».

L'ing. Passani si è dichiarato concorde sulla necessità di un sostanziale decentramento e di una celere definizione dei poteri decentrabili per sollecitare una piú efficace e sentita partecipazione responsabile dei cittadini. Ha espresso invece alcune perplessità sulla proposta Borruso di trasferire ai consigli di zona la facoltà di formazione dei piani particolareggiati; « difatti, almeno nell'attuale sistema, il piano particolareggiato non può essere un atto urbanistico ed amministrativo autonomo e stac-

cato da un'ottica generale necessaria per formulare precise scelte al meglio della zona ed al meglio della città. I consigli di zona sono organi atti a promuovere e sollecitare verifiche urbanistiche in scala di zona e ad esprimere suggerimenti e pareri, mentre il Consiglio Comunale, anche per una corretta omogeneità operativa, è la sede opportuna per affrontare sintesi coraggiose di scelte ad assumere decisioni di fondo sugli strumenti di carattere urbanistico ».

Gli interventi al dibattito hanno suggerito:

— la modifica della legge comunale e provinciale affinché il decentramento venga giuridicamente riconosciuto e reso maggiormente operante;
— la ristrutturazione delle zone secondo criteri territoriali, culturali e sociologici omogenei;
— la formulazione di una struttura efficace e funzionale del decentramento;
— l'elezione diretta dei consiglieri di zona;
— una efficiente e sollecita razionalizzazione della macchina comunale;
— una maggior informazione della cittadinanza soprattutto in ordine ad un'organica politica dei trasporti, ad un piano organico per l'edilizia scolastica, alla revisione del piano regolatore generale, all'ampliamento della legge 167, al controllo dei piani di edilizia popolare degli enti pubblici e delle cooperative;
— la presenza delle zone nella preparazione dei bilanci comunali e dei piani quinquennali;
— la delega decisionale ai consigli di zona sui loro problemi specifici e particolari ad esclusione di quelli che rientrano in un contesto cittadino e quindi di pertinenza del Consiglio Comunale;
— la deliberazione di stanziamenti in favore dei consigli di zona per quelle necessità specifiche delle zone di loro competenza;
— la creazione di commissioni di cittadini presso le scuole materne per il miglior funzionamento dei servizi di pre e post-scuola, per il miglior espletamento delle attività didattiche, e per la fornitura del materiale necessario al loro funzionamento;
— la istituzione di comitati di gestione delle biblioteche popolari e delle attività parascolastiche nelle scuole elementari per i servizi di refezione e doposcuola;
— l'esame delle domande di licenze edilizie da parte delle commissioni speciali esistenti presso ogni consiglio di zona;
— l'istituzione del referendum popolare come momento di verifica delle decisioni.

a cura di *Marilena Cavallari*
e Giancarlo Tettamanti

Incontri Culturali al Centro Schuster

« per una piú specifica informazione,
per una doverosa verifica,
per una esauriente e responsabile discussione
sui problemi attuali »

DIBATTITO

venerdí 23 aprile 1971

presso il Centro Schuster
alle ore 21,15
Incontro su

«LA STAMPA: Funzioni e strumentalizzazioni»

Introdurranno il dibattito i signori

Dott. Giovanni Narducci
Direttore del quotidiano Avvenire

Dott. Italo Uggeri
Capo Redazione Giornale Radio Centro RAI-TV Milano

Padre Angelo Macchi S. J.
Direttore della rivista Aggiornamenti Sociali.

La S. V. è invitata con familiari ed amici.

TERZO MONDO: una scuola in India

La ringrazio delle belle notizie che mi dà di sè e dei suoi amici. Spero di venire presto a conoscerli tutti. Con questa mia lettera però vorrei ringraziare in modo speciale tutti quelli che hanno aiutato questa missione del Centro Schuster. So che lei ha già parlato a loro di noi tutti e delle cose di qui. Credo però che lei non abbia toccato tante cose che si vanno sviluppando adesso. E poi ci sarebbero tante cose da dire senza ripetere quello che lei ha già detto. Ad ogni modo senta questa: stiamo mietendo il primo grano cresciuto nella nostra terra. L'abbiamo seminato in Novembre ed è già pronto adesso, perchè qui il problema del gelo non esiste, anche se non è piú il caldo di maggio-giugno che lei ben conosce... E subito dopo il grano verrà il primo raccolto di riso, quello della stagione secca, quello che ci ha fatto tanto tribolare l'anno scorso perchè non avevamo acqua a sufficienza. L'esperienza dell'anno scorso ci insegna che quest'anno dovremo metterlo nei terreni bassi. E poi faremo il grande sforzo, se qualcuno ci aiuta, per mettere almeno due altre pompe a motore. Grano e riso, a sufficienza per sfamare 300 bocche, ecco il problema che mi sta davanti. E ancora penso che sia possibile col terreno che abbiamo a disposizione. Se avessimo piú pompe a motore, potremmo metterlo dappertutto. Con 200 mila Lire scaveremmo un pozzo e compreremmo pompa e motore e tubature.

E poi sono ancora fisso sul problema del trattore. O comperarlo là o trovare i soldi per comperarlo qui. Questa seconda alternativa ha meno rischi ed è piú spiccia. Pensi solo all'imballaggio e alla spesa di trasporto... E quanto verrebbe a costare un trattore? Su per giú quanto costa in Italia. Si tratterebbe di uno sui 25 C.V.

E adesso sa perchè le dico queste cose? E si possono spiegare anche ai nostri amici del Centro: perchè anche noi qui ci sentiamo umiliati di dover chiedere sempre. E' ora che incominciamo a fare da noi. Le possibilità ci sono. Un terreno e un clima che dà la possibilità di ricavare 3 raccolti maggiori all'anno, mi dica lei dove si trova! E allora perchè questa gente patisce la fame? Non mangia perchè non lavora e non lavora perchè non mangia. Ma se diamo la possibilità di lavorare non ci dovrebbe essere la fame. E' l'India sovrappopolata? In proporzione, meno dell'Italia, senza tante montagne.

Oltre a queste attività maggiori ci sono quelle sussidiarie. Intendo parlare del POLLAIO. E qui addirittura siamo pionieri col sistema delle gabbie, qui nel Bengala. Adesso è una realtà. Ci sono 3300 tra galline, pollastre e pulcini. e vendiamo in giro le gabbie di nostra costruzione. Intendo portare il pollaio ad almeno 3000 galline da uova. C'è sempre il problema del mercato, che per me non è altro che problema di trasporto (Calcutta è a 120 Km. di distanza) e non è conveniente raggiungerla ogni mattina col treno. Stiamo cercando un mezzo nostro di trasporto. Qualche santo ci aiuterà! Non dico mai basta. Le necessità sono tante...

Ma per chi tutto questo lavoro? Naturalmente c'è il fine soprannaturale (Non è un gioco di parole). Lavoriamo per i poveri e i poveri ci rappresentano Cristo. Altrimenti non valeva la pena venire cosí lontano. Si lavora quindi per questi poveri ragazzi. Sono 300 interni e 600 esterni. Gli interni sono i veri poveri che manteniamo, a cui diamo alloggio, che mandiamo avanti negli studi o avviamo a un mestiere. Questa del Nadia è la zona piú depressa del Bengala. Assenza assoluta di industria. Un'immigrazione continua di profughi dal Pakistan dell'Est,. Un campo preparato per la propaganda di ogni genere. Fra dieci giorni ci saranno le elezioni, se ci saranno, perchè gli estremisti di sinistra o la malavita di ogni colore, sta spargendo il terrore, con delitti che si susseguono ininterrottamente, contro leaders politici, contro le forze dell'ordine, contro quelli con cui si hanno dei conti da saldare... E sono i giovani che prendono il sopravvento. I giovani dai 18 ai 25 anni. Giovani della classe media, senza un futuro, senza un ideale. Ce ne sono anche tra i nostri ragazzi della scuola. E questi ragazzi ormai infatuati e venduti alla violenza noi non riusciamo nemmeno ad avvicinare. I militari si vedono sfilare nei camion, a fucile spianato, e siamo sempre in uno stato di emergenza... Adesso mi pare di avere scantonato dall'intenzione della lettera. Volevo soltanto ringraziare quelli che ci hanno aiutato e dare loro alcune notizie di qui.

Arrivederci presto. Un saluto da tutti quelli che ancora lo ricordano.

Don Dino

Come mi piace vivere con te, Signore!
Come mi è facile credere in te!
Quando il mio spirito cede e piú non capisce,
quando gli uomini piú intelligenti
non vedono al di là della fine del giorno
e ignorano quello che devono fare domani,
tu mi mandi la splendida certezza
della tua esistenza
e della tua preoccupazione
che le porte del bene non siano chiuse.
Giunto sulla cresta della gloria terrestre,
ripenso con stupore al cammino percorso,
che non avrei mai scoperto da solo,
un sorprendente cammino
che mi ha condotto
attraverso un vuoto di speranza
a questo luogo
da dove ho potuto rimandare all'umanità
il riflesso dei tuoi raggi.
E tu continuerai a lasciarmi riflettere
nella misura in cui sarà necessario.
E se non ne avrò il tempo,
tu incaricherai altri di farlo.

ALEKSANDR SOLGENITSYN

COSE DA PENSARE

(1) *Le vocazioni oggi*

Religiosi e religiose (ma non solo essi) stanno oggi attraversando un crogiolo di sofferenza: i noviziati si sfoltiscono, gli studentati si vanno unificando non solo in vista di una riqualificazione dei corpi educativi ma anche sotto il pungolo dell'urgenza di ripopolare le case, un certo disadattamento apostolico rende implosive alcune comunità, e, nodo cruciale di tutte le ansie, il numero delle vocazioni si va assottigliando.

Dunque il senso della vita religiosa è impallidito? L'evangelicità ha perduto il suo significato, oppure l'abbiamo nascosta sotto il moggio di forme indecifrabili? Queste e altre domande affiorano con una certa angoscia, le indagini si moltiplicano, il calendario si riempie di raduni, si fanno discorsi a non finire.

Il versante dei giovani

Nel fluido mondo giovanile odierno non è difficile cogliere alcuni fatti che determinano atteggiamenti nuovi di fronte alla vocazione sacra.

Nei giovani capaci di ideali — e sono ancora molti — la prospettiva della vocazione sacra è offuscata dall'insicurezza che travaglia il versante della vita consacrata. Non a caso la contestazione si è scatenata in connessione con l'insicurezza del prete.

Fiduciosa ripresa

Dio non cesserà mai di chiamare. E i giovani generosi saranno nuovamente attratti verso comunità religiose dove i novizi sono formati con vigore pari alle esigenze latenti nello spirito giovanile, dove gli studenti sono formati alla profondità teologica al di fuori delle mode pseudoteologiche e di esperienze che sarebbero discutibili per gli stessi giovani mondani (« Se avessi pensato di andare al cinema — diceva giorni fa un candidato al proprio superiore — sarei rimasto nel mondo »), dove superiori e sudditi sono impegnati in un servizio di Cristo senza compromessi con lo spirito del mondo.

Per i dodici apostoli che, spinti dalla carica dello Spirito Santo, partivano a evangelizzare il mondo, era sociologicamente scontato che essi sarebbero stati inghiottiti nel vortice del paganesimo; ma, contrariamente ad ogni legge sociologica, il loro martirio in comunione con quello del Maestro fu seme che germogliò in Chiesa Universale.

I grandi movimenti, i grandi impulsi di rinnovamento nella Chiesa sono legati a pochi soldati di Gedeone carichi di evangelicità.

Osiamo sperare che lo Spirito Santo non smentisca se stesso, soprattutto in quest'ora tormentosa della Chiesa, e che stia preparando i suoi uomini: gli uomini della riscossa, del rinnovamento, del lieto annunzio. Certamente sono uomini di fede inconcussa, quelli sui quali Dio conta di restaurare la sua Casa.

Il Signore può servirsi pure di noi, in quest'opera, nella misura della nostra adesione al Papa, al Magistero, al Vangelo. Si tratta di percepire nella nostra stessa vocazione una vocazione nuova, altamente carismatizzante, e di seguirla nell'irrinunciabile travaglio che contrassegna le opere autentiche di Dio.

A uomini del genere, uomini di Dio, Dio affianca volentieri altri eletti, come avvenne agli inizi degli istituti religiosi.

Il problema delle vocazioni è quindi assai piú qualitativo che quantitativo. E' un problema di piena adesione al Vangelo, adesione che diventa contagiosa, che suscita nuove adesioni e si ripercuote a distanza in misura della sua carica iniziale, come ci ammaestra la storia della Chiesa e di tutti gli ordini religiosi.

P. V. De Bernardi S. I.

DOTT. ING. FERDINANDO PASSANI
DOTT. ING. MARIO GIUDICI

IMPRESA EDILE

METRON

SOCIETA' PER AZIONI

MILANO (202) - Via U. HOEPLI, 3 - (P. S. Fedele)

TELEFONI: 898.567 - 872.657 - 865.141/2/3

LA SPORTIVA

TUTTO PER LO SPORT

attrezzature
abbigliamento
riparazioni

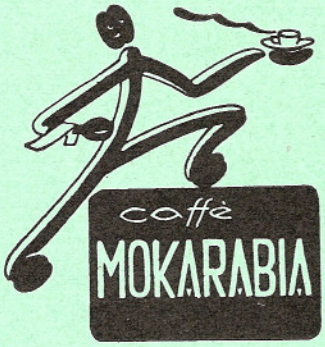
sconto speciale ai soci

via Teodosio n. 46 - Tel. 293.049

Pellicceria

FRANCESCO LAGORI

MILANO
Via Morone, 3
Tel. 80.28.76



dopo la partita

un buon caffè

(2)

Seguendo le nuove disposizioni a riguardo della chiusura dell'anno scolastico, anche le Scuole Sportive si chiuderanno il 31 maggio.

(3)

Nel mese di giugno sarà aperto al Centro Schuster un

SOGGIORNO ESTIVO

con un programma ricreativo e con l'assistenza di un Animatore.

(4)

Nel mese di settembre si terrà un

COLLEGIALE SPORTIVO

per una preparazione tecnico-agonistica riservata agli Allievi di Atletica, di Calcio, di Pallacanestro e di Tennis.

E' necessario prenotarsi prima del 30 giugno 1971.

(5)

LE LEGGI CI SONO...

« Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni » (Art. 21 Costituzione).

« Chiunque fabbrica, introduce, affigge od espone in luogo pubblico od aperto al pubblico disegni, immagini, fotografie od oggetti figurati comunque destinati alla pubblicità, i quali offendono il pudore o la pubblica decenza, considerati secondo la particolare sensibilità dei minori degli anni diciotto e le esigenze della loro tutela morale, è rispettivamente punito... ecc... Si applica la pena anche quando disegni, immagini, fotografie od oggetti figurati rappresentano scene di violenza atte ad offendere il senso morale o l'ordine familiare » (Art. 1 Legge 12-12-1960, n. 1591).

« Chiunque espone alla pubblica vista o, in luogo pubblico o aperto al pubblico, offre in vendita o distribuisce scritti, disegni o qualsiasi altro oggetto figurato che offenda la pubblica decenza, è punito... » (Art. 725 Codice Penale).

« Chiunque, allo scopo di farne commercio o distribuzione ovvero di esporli pubblicamente, fabbrica, introduce nel territorio dello Stato, acquista, detiene, esporta, ovvero mette in circolazione scritti, disegni, immagini od altri oggetti osceni di qualsiasi specie, è punito... Alla stessa pena soggiace chi fa commercio, anche se clandestino, degli oggetti indicati nella disposizione precedente ,ovvero li distribuisce o espone pubblicamente. Tale pena si applica inoltre a chi: 1) adopera qualsiasi mezzo di pubblicità atto a favorire la circolazione o il commercio degli oggetti indicati nella prima parte di questo articolo; 2) dà pubblici spettacoli teatrali o cinematografici, ovvero audizioni o recitazioni pubbliche, che abbiano carattere di oscenità » (Art. 528 Codice Penale).

« Si può far luogo al sequestro di giornali o delle altre pubblicazioni o stampati che... sono da ritenere osceni o offensivi della pubblica decenza » (Art. 2 R.D. Legisl. 31-5-1946, n. 561).

« Quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento della Autorità giudiziaria, gli Ufficiali di polizia giudiziaria possono eseguire il sequestro di... disegni, immagini, fotografie, od oggetti figurati (che offendono il pudore e la pubblica decenza considerati secondo la particolare sensibilità dei minori degli anni diciotto...), procedendo immediatamente, e non oltre ventiquattro ore alla denuncia al Procuratore della Repubblica... » (Art. 2 Legge 12-12-1965).

Le norme sopra riportate appartengono alla Legislazione Italiana. Si ritiene sia opportuno precisarlo, soprattutto per chi conosce la prassi nel nostro Paese.

Il Movimento ritiene pertanto che la Legislazione Italiana, di cui sono stati riportati alcuni articoli, sia sufficiente a raggiungere le finalità per cui il Movimento ha lavorato. Piú che nuove Leggi invoca, quindi, una saggia applicazione della Legislazione esistente.

... MA LA PRIMA DIFESA DEL « BUON COSTUME » SI APPOGGIA ANCHE SUI « BUONI COSTUMI » CHE IL CENTRO SCHUSTER DEVE RIUSCIRE AD ESPRIMERE.

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

•

DEPOSITI RACCOLTI DALL'ISTITUTO
E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE
4.200 MILIARDI DI LIRE

RISERVE 110 MILIARDI
367 DIPENDENZE

•

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

QUALUNQUE OPERAZIONE CON L'ESTERO

Campi da Tennis in "TENNISITE" - terra battuta

in "TENNISQUICK" - Colorcrete Poroso Rosso

in "LAYKOLD" nei colori verde e rosso a base di speciali emulsioni bituminose ELASTICHE americane

GIULIO FADINI

26013 CREMA - Via Alemanio Fino, 20 - Tel. 2402
20129 MILANO - Via Baldissera, 9 - Tel. 2040223
264239

BANCO AMBROSIANO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 5.000.000.000 - RISERVA ORDINARIA L. 8.250.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO - CONCOREZZO

ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA - MONZA - PAVIA - PIACENZA

SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO

PRESSO LA SEDE DI MILANO

— **Impianto segnaletico elettronico delle quotazioni dei titoli in tempo reale**

— **Sportello per automobilisti "drive-in"** con ingresso da Via S. Dalmazio

— **Parcheggio auto gratuito** — a disposizione della Spett. Clientela — con ingresso da Piazza Paolo Ferrari.

PRATICHE DI FINANZIAMENTO
QUALE BANCA PARTECIPANTE PRESSO L'INTERBANCA

(BANCA PER FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE)

TUTTI I SERVIZI DI BANCA - BORSA - CAMBIO

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI - INDUSTRIALI

ELETTROTECNICA CARINI

20132 milano - via tolmezzo, 3 - tel. 2827572

Imbottigliatore autorizzato: FABBRICA MILANESE IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE GASSATE - FAMIB S.p.A. - Via Pompeo Mariani, 4 - Milano

Credito Artigiano

Società per azioni - Capitale e riserve L. 1.980.000.000

Sede Sociale e Direzione centrale: MILANO - PIAZZA S. FEDELE, 4

PROVINCIA DI MILANO

Milano:

- **SEDE** - P.zza San Fedele, 4 - 20121 MILANO
  tel. 896.343/4/5 - 867.051/2/3/4/5
  telex CREDITAR 32051
  Borsa: tel. 876.756 e centralino Borsa
- **AGENZIA N. 1** - Via Larga, 7 - 20122 MILANO
  tel. 802.474 - 865.784
- **AGENZIA N. 2** - Viale Brenta, 3 - 20139 MILANO
  tel. 560.434 - 538.572
- **AGENZIA N. 3** - Via Cenisio, 23 - 20154 MILANO
  tel. 342.550 - 344.935

Monza:

- **SUCCURSALE** - Via Zucchi, 16 - 20052 MONZA
  tel. 82.561/2/3
- **AGENZIA N. 1** - Via Cavallotti, 100 - 20052 MONZA - tel. 83.964

Agrate Brianza:

- **AGENZIA** - Via M. d'Agrate, 59 - 20041 AGRATE BRIANZA - tel. 65.249

Biassono:

- **AGENZIA** - Piazza Italia - 20046 BIASSONO
  tel. 91.257

Bresso:

- **SUCCURSALE** - Via Patellani, 2 - 20091 BRESSO
  tel. 9200877 - 9201313

Cologno Monzese:

- **SUCCURSALE** - Piazza XI Febbraio - 20093 COLOGNO MONZESE - tel. 9122005 - 9123000

Vignate:

- **AGENZIA** - Via Roma - 20060 VIGNATE
  tel. 956.134

Vimodrone:

- **AGENZIA** - Strada Padana, 97 - 20090 VIMODRONE - tel. 250.0133 - 250.1323

PROVINCIA DI FIRENZE

Firenze:

- **SUCCURSALE** - Via de' Boni, 1 (ang. Piazza S. Maria Maggiore) - 50123 FIRENZE - tel. 282.344/5

PROVINCIA DI BERGAMO

Capriate S. Gervasio:

- **AGENZIA** - Via Roma, 2 - 24042 CAPRIATE S. G.
  tel. 9090259

ROMA

- **UFFICIO DI RAPPRESENTANZA** - Via della Conciliazione, 19 - 00198 ROMA - telefoni 65.72.31 - 65.94.51

VERDE NERO

rivista mensile di formazione e di informazione del

CENTRO SCHUSTER

Anno XVI - 1971
Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3
Aut. Tribunale Milano 4037, del 2-7-1956
Direzione in MILANO
Via Feltre, 100 - 20134
Telefono 21 89 24

n. 4

aprile

1971

RICHIAMO

L'iscrizione al Centro Schuster è riservata ai giovani che vogliono giocare « impegnandosi » in una nostra Sezione sportiva e che accettano l'ambiente formativo del Centro Schuster.

Il Centro Schuster contesta e rifiuta ogni atteggiamento, frutto della società che ci circonda, basata com'è sul profitto, che stimola artificialmente i bisogni, facendo aumentare i rischi della libertà, soprattutto per i piú deboli